

cino erano serate, et che tutte le zente hispane erano in ordinanza, et che da alcuni sui amici da Sonzin hanno inteso che ditte zente aspectavano le fantarie erano a Fontanella et insieme si doveano levar et andar a la volta de Lodi. Se iudica che li tamburlini che sentite Zuan Piero di Beleti come appar ne l'altro riporto notato di sopra, sia quelli di Fontanella.

355 • Venne in Collegio l'orator del ducha di Ferrara, qual monstrò do lettere dil Ducha, di 7, con avisi, qual fo tolte per lezerle in Pregadi.

Vene l'orator Sanzes cesareo con una lettera data a Milan di don Hugo di Moncada a di 5. Scrive al Serenissimo, come è zonto de li con commission di la Cesarea Maestà per pacificar Italia a beneficio di le cose christiane; per tanto, dovendo andar a Roma dal Summo Pontifice, scrive si mandi mandato de li al nostro Orator di poter tratar et concluder accordo, et promette far beneficio a questo Stado; *coeterum* quello dirà l'orator Sanzes si debidar fede, et è sottoscritta: Servitor don Hugo di Moncada.

Da poi lecta, esso orator disse come in ogni tempo si havia visto la bona volontà di la Cesarea Maestà verso questo Stado, et voler la pace con li principi christiani, nè le sue zente havia fatto alcun danno sul nostro; per tanto ditto don Hugo era venuto per accordar Italia con soa Cesarea Maestà, et si mandasse mandato a Roma etc. *Item*, disse la motion di le zente si fa, si da piedi come da cavallo, desiderava saper a che effecto si feva questo, acciò potesseno governarsi.

Unde fo mandato fuora, et consultato in Collegio, fu terminato mandar per li oratori di la liga et consular quello si habbi a risponder. Et chiamato dentro esso orator cesareo, li fo ditto iusta il solito nostro si saria hozi con il Senato et se li faria risposta; et fo ordinato far Pregadi.

Et mandato per tutti questi oratori, Papa, Franza, Anglia et Milan, i quali subito veneno; et intrati tutti a una botta, fo ditto quello havia exposto esso orator cesareo, et lecto la lettera supraditta. Il Legato disse si risponda lievi le zente di Milan; quel di Franza andò risolvado; quel di Anglia parlò quasi lassar il Ducha in stado; et quel di Milan disse è bon aspectar hozi quello mi scriverà il Ducha di quello li harà ditto questi stati in castello, et poi si potrà far meglior risposta; et con questo si partirono.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, che parse a tutti di novo essendo stato heri, et fono lecte le let-

tere di Brexa, Crema; et il sumario ho notado di sopra.

Fo lecto *etiam lettere di rectori preditti, di* 356
4. Del caso seguito di la motion di fanti; et una lettera di 3 scrissero al Proveditor zeneral molto copiosa; la copia saranno qui avanti.

Del ducha di Ferrara, date a Ferrara a di 7, *drizate a domino Jacomo Tibaldo suo orator.* Come heri da matina, il conte Guido Rangon con 6000 fanti, 200 homeni d'arme, 200 cavalli lizieri era levato di Modena et va a Marzara, poi verso Parma, et andarà a Piasenza. Scrive, 4 bandiere di fanti erano in Brixela di cesarei sono andate . . . et che li fanti erano in Carpi hanno sachizà Soliera et hanno condutte artellarie li in Carpi. Di Zenoa ha auto aviso, quel Doxe haver hauto da li cesarei per custodia di la città 700 fanti, et che Andrea Doria con l'armata li vene propinqua, poi se ritrase.

Del ditto Ducha, pur di 7, al ditto orator suo. Come a hauto soe di 3 et 4, et se intese quanto li ha ditto il Serenissimo zerca l'acordo col Papa et vogli verso Soa Santità usarli ogni humanità. Disse lo faria voluntieri, ringratiando li arecordi dati, offerendosi molto a questo excellentissimo Dominio.

Da poi fo fatto venir dentro sier Piero Bragadin fo baylo a Costantinopoli, qual aspectava in Libreria, et comenzò a referir, la qual relatione scriverò il tutto più avanti; et complate, fo molto longo, et li fo mandato a dir abreviasse. Il Serenissimo lo laudò et cussì il suo secretario Pompeo Bocho, qual non era in Pregadi per non venir ancora; *etiam* laudò sier Francesco Dandolo soracomito qual lo ha condotto con la sua galla, et poi il ditto Baylo si parti per non esser di Pregadi.

Da poi il Collegio si levò et andonò a consular di scriver a Roma et risponder a l'orator cesareo, et stetenò alquanto.

Da poi ussiti, il Serenissimo si levò et fe' la sua relatione di quello havia ditto l'orator cesareo, et il consulto fatto con li oratori di la liga, et come il reverendo Baius orator di Franza havia hora mandato una lettera qual andaria risolvando, dicendo li Savii vol prender la risposta, la qual si consulerà prima con li oratori. Et non venendo cosa da Milan per la qual si habbi a riconzar ditta risposta si po- 356 •
trà fargela; si veramente bisognasse azonzer, si chiameria questo Conseio Luni; ma sopra tutto hozi bisogna scriver a Roma per intertenir il Pontifice. Et complito, fo lecto per il Caroldo la lettera di don